

ELEZIONI L'AQUILA: "SPARITI" 400 VOTI A SINDACI, CENTRODESTRA PRESENTA QUERELA PER FALSO

10 Maggio 2018



L'AQUILA – Un atto di citazione per querela di falso è stato depositato al tribunale dell'Aquila in relazione al verbale delle operazioni elettorali del seggio 41 in occasione delle amministrative del giugno scorso e al relativo verbale dell'Ufficio elettorale centrale.

È la contromossa del centrodestra che, avendo contemporaneamente presentato istanza di sospensione del giudizio pendente al Tar che dovrà esprimersi il 23 maggio prossimo, tenta in questo modo di scongiurare la cosiddetta anatra zoppa, cioè un sindaco senza maggioranza in Consiglio comunale, che i giudici amministrativi potrebbero sancire qualora accogliessero il ricorso presentato da alcuni candidati consiglieri del centrosinistra.

L'atto è stato predisposto dagli avvocati Roberto Colagrande del Foro dell'Aquila e Livio Proietti di quello di Tivoli, incaricati dagli assessori Carla Mannetti di Fratelli d'Italia e Luigi D'Eramo della Lega, neo deputato e si fonda sul fatto, più volte denunciato dallo stesso sindaco Pierluigi Biondi, che nella trascrizione dei risultati elettorali del seggio 41 si sarebbero "persi per strada" circa 400 voti: nelle operazioni dell'Ufficio elettorale centrale, nel prospetto dei voti conseguiti, non sarebbero cioè stati riportati i voti espressi ai candidati sindaco.

"La querela – spiega ad *AbruzzoWeb* l'avvocato Colagrande – contesta la falsità del dato relativo al totale dei voti riportati dai singoli candidati sindaci indicato complessivamente nel numero di 10 nel verbale della sezione 41 e così trascritto nel prospetto riassuntivo allegato al verbale dell'Ufficio centrale elettorale che, invece, avrebbe dovuto rilevare e correggere la evidente inverosimiglianza del dato, perché sia nel verbale della sezione elettorale 41 sia in quello dell'Ufficio centrale risulta che le liste dei candidati al Consiglio comunale hanno complessivamente riportato un totale di 386 voti validi, rispetto ai quali quelli riportati dai candidati sindaci non possono mai essere inferiori visto che, per legge, possono esservi voti attribuiti al solo candidato sindaco, senza essere attribuiti ad alcuna lista, ma non il contrario".

"Non a caso, in altra parte del medesimo verbale della sezione 41 viene riportato il dato esatto globale dei voti validi attribuiti complessivamente ai candidati sindaci nel numero di 411", aggiunge Colagrande.

"Ne deriva che il verbale dell'ufficio centrale elettorale è, a sua volta, falso nel dato relativo ai voti dei singoli candidati sindaci e, in particolare, nel dato globale dei voti riportati dai candidati sindaci che non è, come riportato nel verbale, di 39.039 ma è di 39.440, con un aumento del dato complessivo di 401 unità pari al differenziale tra il dato falso già riportato nel verbale della sezione 41 di 10 e quello effettivo di 411".

"L'accertamento di questo falso e la correzione richiesta al competente Tribunale civile aquilano", chiarisce il legale, "assume carattere pregiudiziale rispetto al giudizio pendente dinanzi al Tar perché il dimostrato aumento di 401 unità nel dato complessivo dei voti riportati dai candidati alla carica di sindaco implica che il quorum richiesto per impedire l'attribuzione del premio di maggioranza aumenta di 201 unità ed è quindi rispetto a questo ben maggiore dato che deve

essere verificata la fondatezza o meno della cosiddetta anatra zoppa, sostenuta dai ricorrenti al Tar”.

“Qualcuno, o per negligenza o per distrazione, ha ommesso di riportare 400 voti, che in questa vicenda parossistica sono determinanti perché non avrebbero fornito le condizioni per l’interpretazione del premio di maggioranza che ha portato al ricorso da parte del centrosinistra”, commenta il sindaco Biondi.

Il ricorso per l’attribuzione del premio di maggioranza, è stato sottoscritto, oltre che dal candidato sindaco sconfitto al ballottaggio Americo Di Benedetto, da Maurizio Capri, Emanuela Di Giovambattista, Fabrizio D’Alessandro, Stefano Palumbo, Antonio Nardantonio e Stefano Albano del Partito democratico, Sergio Ianni di Abruzzo civico, Gianni Padovani dei Socialisti, Fabrizio Ciccarelli e Paolo Romano del Passo possibile, Massimo Scimia di Cambiare Insieme.

A rientrare in Consiglio nel caso in cui il riconteggio facesse ottenere l’effetto sperato dai ricorrenti sarebbero Capri, Di Giovambattista e D’Alessandro del Pd, Ianni di Abruzzo civico, Padovani dei Socialisti, Ciccarelli del Passo possibile, ma anche Giorgio Spacca di Articolo 1, Anna Lucia Bonanni della Coalizione sociale e Fabrizio Righetti del Movimento 5 stelle che però non hanno sottoscritto il ricorso.